

Fare i mecenati? Rende felici e allunga la vita

Il saggio

Donare rende felici, migliora il benessere individuale e allunga la vita. Lo sostiene addirittura uno studio scientifico condotto da Ernst Fehr, un economista comportamentale dell'università di Zurigo, che ha dimostrato come i mecenati, o comunque chi usa il denaro per scopi benefici, mettano in funzione in modo positivo l'area cerebrale della giunzione temporoparietale deputata al comportamento pro sociale e alla generosità. Chi invece usa il denaro per soddisfare i propri capricci, ha un funzionamento diverso della stessa area e del suo interagire con altre parti del cervello.

Lo studioso descrive il suo

esperimento nella postfazione dell'interessante volume che Elisa Bortoluzzi Dubach e Chiara Tinonin hanno dedicato a "La relazione generosa - guida alla collaborazione con filantropi e mecenati" (Franco Angeli, pp. 186, euro 23) diretta emanazione del grande convegno organizzato dalle autrici lo scorso anno a Lugano, con la partecipazione di mecenati e tecnici del settore.

«La relazione generosa è uno scambio finalizzato a generare qualcosa di utile non solo alle due parti, ma anche a un pubblico, o comunità, di riferimento. Il valore della generosità permea ogni capitolo del libro», spiega Elisa Bortoluzzi Dubach, varesina, docente universitaria, che da tempo vive in Svizzera occupandosi di mecenatismo culturale.

«Siamo convinte che la soli-

darietà non sia solo un principio etico formale che compare nelle nostre carte costituzionali ma, soprattutto, un impegno tangibile, un valore sincero che ci appartiene come esseri umani che convivono in una società dove ogni singola persona deve essere tutelata. Il dono crea speranza e spazio di azione».

Il libro, pubblicato grazie al supporto di diversi mecenati, tra i quali l'Associazione I Barocchi di Lugano e Marino Golnelli, è suddiviso in nove capitoli, con una prefazione di Viviana Kasam, giornalista e mecenate e presidente del BrainCircle Italia e di Lugano, con i contenuti di ogni capitolo spesso sintetizzati in checklist che rendono immediata l'applicazione dei diversi criteri metodologici.

«È il primo manuale operati-

vo sulla relazione tra filantropi e operatori culturali in lingua italiana e adatto a tutti coloro che desiderano scoprire l'affascinante mondo della filantropia. Volevamo che il libro fosse accessibile a tutti fin da subito e, grazie alla collaborazione con i mecenati, lo stiamo donando a numerose biblioteche italiane e a qualche biblioteca estera», aggiunge Chiara Tinonin, consulente di fondazioni e organizzazioni non profit in ambito artistico e culturale. «Grazie al loro supporto abbiamo potuto scegliere di donare per intero i proventi della prima edizione alla "Associazione Senza spine" che conta 450 musicisti italiani, e al "Fondo di Solidarietà per gli studenti" del Conservatorio della Svizzera italiana».

Mario Chiodetti

